Anno XLIV - N. 191

**Associazioni:** Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

# GIORNALE DI UDINE

Domenica 24 luglio 1910

**Le inserzioni:** si ricevono esclusivamente dalla Ditta
**A. Manzoni e C.**
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

## Le spie alleate

Il nostro corrispondente romano ci ha informati di un fatto che, per quanto non possa meravigliarci, merita pure qualche commento: diceva dunque il nostro corrispondente che ai gitanti triestini venuti in questi giorni a Roma ed accolti dovunque con manifestazioni di fraterno effetto, si erano mescolati alcuni individui (volgarmente detti *spie*) pagati dall'Austria per sorvegliare i suoi sudditi italiani e per informare il paterno regno di S. M. Imperiale dei gridi, delle dimostrazioni, degli atti compiuti da quei feroci gitanti durante il loro soggiorno nella capitale del genio latino.

Queste spie sparse un po' dovunque come la mal'erba, e stipendiate dall'I. R. Governo, fanno di quando in quando la loro comparsa nelle folle e sulle gazzette, poi ritornano nell'ombra fino a nuova occasione: chi siano non si sa, che ci siano non v'è dubbio: o per dir meglio la polizia nostra, per quanto ignori moltissime cose, è al corrente del nome e cognome di questi figuri, ma siccome il mestiere della spia non è, sembra, proibito dalle nostre libere istituzioni e siccome quei signori si limitano a dar noia agli italiani *non regnicoli* dopo il loro ritorno in patria, la vigile autorità non crede affatto necessario di vigilare nè di acchiappare per il collo questi sozzi rappresentanti di un passato d'ignominia che ancora ci scotta e che l'Impero di Francesco Giuseppe non vuol smentire.

Tutte le volte che vi sono stati in Italia ritrovi d'irredenti (non ho detto, badate, irredentisti) le spie stipendiate non hanno mancato di fare il dover loro, propinando rapporti esagerati e fotografie adulterate: e sulle basi di questi documenti l'Austria ha imprigionato, processato, condannato molti reduci da feste assai innocenti: l'alto tradimento laggiù è all'ordine del giorno quasi quanto l'adulterio o quanto gli attentati al buon costume nel vicino impero germanico: lo provano le scandolose sentenze e persecuzioni dei triestini che presero parte recentemente ad una gita a Milano: a Trieste tutti furono intimiditi e minacciati pur che fossero noti i loro sentimenti platonicamente italiani: alcuni dovettero assentarsi dal loro paese per qualche tempo.

Dico tutto questo per quelle brave persone che, spaventate dalla roboante parola di *nazionalismo* e timorose sempre per quell'istinto naturale che natura ha loro dato, gridando contro le pretese esagerazioni di chi vuol fare la guerra all'Austria e sosteagono che noi vediamo nemici dappertutto e che tiriamo la corda apposta perchè si strappi. Essi non si accorgono (perchè non lo vogliono) che la corda non è tesa da noi, e che in Italia si subisce anche troppo supinamente uno stato di cose ormai intollerabile.

Certo noi non possiamo risentirci dei maltrattamenti che l'Austria fa subire ai sudditi italiani: ognuno è padrone in casa sua, anche se è un cattivo padrone: noi possiamo guardare con tristezza a simili furfanterie, ma non possiamo dire una parola per evitarle: tuttavia è bene che si sappia una cosa: che se il sentimento irredentista è ancora vivo ed altro, ciò non si deve precisamente agli italiani, ma alle provocazioni grette e meschine della nostra alleata.

Se l'Italia, ha delle cose cui pensare il suo risveglio economico ha bisogno per consolidarsi, di pace lunga e feconda; ben pochi dunque penserebbero a chimerici sogni di guerre di conquste e di rivendicazioni, se l'alleata bicipite non s'incaricasse essa stessa di tener desto in noi quel vecchio odio ereditato dai nostri padri, i quali sentirono le dolcezze delle bastonate e delle umiliazioni.

Se l'Austria non fosse affetta da un delirio cronico di persecuzione si accorgerebbe che le gite delle Università Popolari e delle altre associazioni di cultura che fioriscono sotto la sua bandiera, non hanno alcuno scopo recondito e delittuoso; da un pezzo in quà anche il popolo nostro si è abituato, per un certo senso di delicatezza molto apprezzabile, a non esagerare nelle acclamazioni e nelle dimostrazioni agli ospiti: molta cordialità, molti abbracci, qualche raro grido di *W Trento e Trieste* che non ha mai fatto male a nessuno, e tutto finisce qui.

I giganti se ne vanno traquilamente a visitare i monumenti della nostra antica civiltà, maestra al mondo, vanno a pranzo e a teatro come dei *touristes* qualunque, e se ne ritornano al loro paese, certo con molti affettuosi e smaglianti ricordi nella mente, ma senza propositi scioccamente bellicosi.

Ma arrivati, mettiamo, a Trieste la gita non è terminata: ci sono le conseguenze; che non sono tutte piacevoli. Arrivano i rapporti delle famose spie che danno alle bicchierate, ai ricevimenti e alle carciofolate la fosca interpretazione di chi sa quale congiura, magari, di lesa maestà.

Tutto questo è buffonesco, prima di esser triste: l'Austria mantiene i suoi metodi del '33, del '48, che oggi hanno il solo vantaggio di far ridere mentre quelli d'allora facevano piangere: le spie sono pagate per svelare qualche cosa: è naturale che la svelino anche quando non c'è, per mantenersi l'onorifico impiego e per farsi aumentare lo stipendio.

Sono adunque queste oneste e facete spie alleate, i più sicuri e validi sostegni dell'irredentismo, sono esse che tengono desto il sentimento di avversione all'Austria: l'irredentismo si alimenta di esse ed esse vivono dell'irredentismo, perchè il giorno che questo non esistesse più e che non si trovassero più dieci italiani disposti a pensare con nostalgia e con speranza alle belle terre nostre, soggette all'impero alleato, le care, simpatiche, indispensabili spie diverrebbero roba inutile, ferravecchi di altri tempi, e potrebbero naturalmente far le loro carabattole e cambiar mestiere: il mezzano, lo strozzino, il mantenuto, il ladro... tutto fuorchè la spia.

Ma poichè quei signori tengono troppo al loro mestiere, certo non molto faticoso, e gli italiani hanno ancora il torto di aver qualche simpatia per i loro fratelli che vivono sotto un altro padrone ma che parlano (fuorchè per il *Touring*) la stessa lingua, non c'è che un pezzo per levarseli tra i piedi: coglierli sul fatto come ladracchioli di galline, e bastonarli di santa ragione coll'efficace sistema molto in onore anche oggi presso l'imperiale e reale Governo.

*Ctn*

**(*Dispacci «Stefani» della notte*)**

## Altri particolari sull'attentato di Barcellona

### Ha sparato un giovane diciottenne

*Barcellona, 23.* — Maura giunse iersera alle 11.30 coll'express di Madrid e fu ricevuto alla stazione dalle autorità. Mentre scendeva dal vagone e abbracciava un suo amico, un giovanotto modestamente vestito gli sparava tre colpi di rivoltella. Maura fu ferito al braccio e alla gamba. Il suo amico fu pure ferito a una gamba. L'autore dell'attentato fu subito arrestato e condotto in automobile presso il capitano generale.

Maura venne trasportato a bordo del *Miramar*. L'autore dell'attentato trovavasi già nella mano dei gendarmi quando sparò il terzo colpo. Maura telegrafò a Madrid alla sua famiglia rassicurandola e dicendo che le sue ferite furono leggere.

*Barcellona, 23.* — L'agressore di Maura si chiama Popas Roca, è commesso libraio ed ha diciott'anni.

Anche suo padre fu arrestato. La polizia fece perquisizione nei domicilii dei membri della Presidenza della Casa del popolo senza risultato.

In occasione della venuta del Maura a Barcellona si erano prese grandi precauzioni militari sul tragitto della linea ferroviaria ed attraverso Barcellona, specialmente alla stazione che era strettamente sorvegliata.

Il treno che viaggiava Maura era parimenti sorvegliato da agenti di polizia, ma l'aggressione fu così rapida che nessuno potè prevenirla.

*Madrid, 23.* — Maura arrivò a Palma di Maiorca. La poca gravità delle ferite permette di sperare che saranno cicatrizzate in 4 o 5 giorni.

Il Re partirà il 1 agosto per l'estero.

## Un pagamento - e un assassinio

*Salonicco, 23.* — Tutti i conti arretrati relativi alla missione italiana incaricata di dirigere la fabbrica di armi di Fez furono dal governo marocchino saldati. La compagnia Algerienne che aveva anticipate agli interessati le somme loro dovute fu quindi integralmente rimborsata, cessando così ogni responsabilità del governo italiano.

Ieri sera venne qui assassinato il direttore delle dogane di Uskub.

## Come si fa un'elezione a Roma

### Il nuovo Coccapieller

### Una frittata di 500 uova

*Roma, 22.* — Alle ore 17 in località Cessali Spiriti fuori porta Tevere il conte Bennicelli ha tenuto il suo comizio alla presenza di parecchie centinaia di allegrisssimi elettori, esponendo il suo programma e offrendo un romano banchetto a tutti i convenuti. Il programma e la frittata di cinquecento uova ebbero un successo entusiastico, poichè in sostenza la frittata compensava largamente la deficenza del programma politico.

Il vino delli Castelli Romani rallegrò gli spiriti e gli evviva al co. Bennicelli salirono al cielo con un crescendo magnifico. Il conte Bennicelli minacciò tutti i contradditori di privarli della frittata e del vino frascatano e perciò l'assemblea ha finito acclamando il conte Bennicelli.

Interrogato sul voto alla donna e sul divorzio ha espresso idee non telefonabili. Interrogato sulla questione religiosa: «Io vado a messa e faccio Pasqua. A chi non piace crepi.»

Il conte poi fece distribuire delle cartoline sulle quali si vedeva l'on. Giolitti che alzava le braccia e lo portava in trionfo. Sul petto del conte campeggia uno scudo di Casa Savoia.

— Sarete ministeriale? gli ha chiesto qualcuno.

— Io nulla so, certo si è che agirò romanamente. E' ora di finirla con tutti i repubblicani e i socialisti.

— Badate conte, che i socialisti, in caso di ballottaggio, si dice voterebbero per voi.

— Va bene. Ma i socialisti non sono Campanozzi, nè i repubblicani sono Quartieroni, come i radicali non sono Villa.

Lo so, mi *vonno* bene, perchè so anch'io un umanitario. S'io ci ho 100 lire e un povero me le cerca gliene do cinque.

— Ma le altre le *magni* tu, ha interrotto un amico personale del conte.

— Se capisce: e che ho da morire di fame per fa' de' bene all'altri.

— Solo vedi, *me* spiace che parli tu, perchè se tu ci avessi 100 lire, te ne magneresti 110. E lo *poveraccio* potrebbe strillare *l'animaccia* sua.

Mentre il conte sta spiegando il suo programma una voce grida forte: «Bennicelli, se sei sordo vattene».

Chi ha gridato forte è stato il collega Nosari al quale il Bennicelli ha risposto di ritorno: «In quanto ai giornali bloccardi, mi riprometto di fare delle rivelazioni sensazionali....»

Dopo di ciò si è cominciato il banchetto che è terminato in una vera baldoria.

## Malversazioni che non esistono

*Roma, 23.* — Iersera il foglio vaticano *L'Osservatore romano* e l'organo dei repubblicani *La Ragione* raccoglievano la voce che un sott'ufficiale addetto ad uno dei poligoni di tiro non lungi da Roma era stato arrestato per malversazioni in danno dell'amministrazione militare. Si diceva che tali malversazioni importassero la cospicua somma di lire 100,000.

Stamani però il *Messaggero*, smentendo quella voce, dice che, chieste informazioni alle autorità militari competenti, trovò che nessuno sapeva nulla di nulla.

## La spedizione Zeppelin al polo nord

*Cristiania, 22.* — Da Tromsoe è giunta la prima notizia delle navi della spedizione Zeppellin, che sono partite per Spitzbergen per i lavori preliminari per l'esplorazione del Polo Nord in dirigibile. I piroscafi sono sempre in contatto fra loro mediante la radiotelegrafia. Venerdì fu comunicato il piroscafo «Phönix» mediante un radiogramma che il piroscafo *Mainz* era bloccato dai ghiacci a Green Harbour. Il *Phönix* giunse due giorni dopo a Green Harbour e prese a bordo il principe Enrico di Prussia ed il suo seguito. Durante gli ultimi giorni si fecero esperimenti sui ghiacci polari con piccoli palloni riempiti d'aria compressa.

## ASTERISCHI E PARENTESI

— In viaggio.

Ora, in viaggio, bisogna decidersi a uno dei partiti estremi: essere una persona male educata o una persona bene educata. Soggiungo, anche, che tre quarti dell'umanità viaggiante, si è decisa fermamente di essere male educata, trovando, pare, in questa male educazione, i maggiori vantaggi. La persona che vuole essere maleducata, in viaggio cerca sempre di avere il miglior posto in vagone semplice, nello *sleeping*, in carrozza o in battello, alla faccia e alle spalle di tutti viaggiatori, maschi o femmine, giovani o vecchi, belli o brutti.

La persona male educata, in viaggio, non cede la destra, non si cava il capello; non saluta; non s'inchina; non presta il suo giornale; non presta il suo orario; non solleva il cristallo dallo sportello; non tira la tendina contro il sole; non dice il nome della stazione, a cui si è arrivati; non ha freddo, quando gli altri hanno freddo; non ha caldo, quando gli altri hanno caldo, e non lascia fumare nel vagone, dove *non si fuma*. Egli mangia, beve, dorme in treno, come se niun altro vi fosse; fa la sua *toilette*, sfoglia i suoi libri, va e viene attraverso il vagone, senza chiedere mai permesso. In albergo, la persona male educata fischia, canta, strepita, nella sua stanza, senza curarsi del vicino: getta le sue scarpe contro il muro, se ode un rumore: chiama il cameriere e la cameriera a distesa, senza occuparsi se gli altri dormono; scende alla *table d'hote* tardi e vi legge il giornale: si serve del miglior pezzo e si vi è un residuo di insalata, lo prende tutto: comincia a fumare il suo sigaro a tavola e, in sala di lettura, prende, per un'ora, i più importanti giornali quotidiani e gli illustrati.

La persona male educata non cede mai il suo posto in battello, in barca, alla dogana, in carrozza, in *omnibus*, in ascensore, all'ufficio postale, a quello telegrafico, dovunque sarebbe amabile il cederlo; in teatro, in sala da giuoco, al *café-concert* esercita tutti i suoi diritti di primo arrivato, senza badare nè al sesso nè alla condizione dei suoi vicini. In trattoria, il viaggiatore male educato occupa il primo tavolino, presso il caminetto, lontano dagli *tziganes* che suonano troppo forte, e sequestra il miglior cameriere: nei musei, nelle gallerie, nei pubblici ritrovi, egli è sempre dove si sta meglio, dove non si ha caldo e dove non si ha freddo. Il viaggiatore male educato, facendo questo per principio, è male educato anche coi suoi amici di viaggio e, magari, con la sua compagna di viaggio. Questo viaggiatore male educato è perfettamente felice, in viaggio: salvo quando incontra un altro viaggiatore, più male educato di lui. Il che accade: accade spesso!

**

— Piccole avventure.

La storiella non è accaduta a Parigi nè in alcun altro posto; ma i giornali, naturalmente la raccontano lo stesso. Eccola:

Una graziosa midinette attraversava rue de la Paixe in un giorno di pioggia. Si sente improvvisamente urtare da un passante. Osserva il proprio ombrello. L'utile, ma povero strumento, aveva riportato una terribile ferita, per opera di un superbo contratello, retto con eleganza da un elegantissimo giovanotto.

Una smorfia di dispetto, un inchino, una scusa.

— Il suo nome, signorina?

— Francine Fanole.

— L'indirizzo?

La crestaia non ebbe che ad indicare con una manina deliziosa, la mostra di una modisteria vicina.

Altro inchino, due sorrisi, poca pausa dell'uno e dell'altra.

Due ore dopo.

Un fattorino si presenta nella modisteria con una lunga scatola. Il fattorino ha sul berretto la indicazione di una delle più ricche fabbriche d'ombrelli. Chiede della signorina Fanole.

— *C'est moi* — dice una vocina fresca.

Il fattorino le porge galantemente la scatola. Curiosità delle compagne: apertura dell'involto, sollevamento del coperchio: stupore generale.

Nella scatola è adagiato uno splendido ombrello di finissima seta, con il manico di tartaruga: sul manico due particolari: un grossso smeraldo; un nome: Vanderbilt.

— Perchè — esclamano — le compagne in coro rivolte a Francine — non ti sei fatta rompere anche il vestito?

**

— Per finire.

In tram Puntolini, accompagnato dalla sua metà si lagna di aver troppo caldo.

La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Puntolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Precisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

## L'assemblea della Società di Tiro a Segno

### LA RELAZIONE DELLA PRESIDENZA

Ieri sera nella sala di scherma ebbe luogo l'assemblea generale in seconda convocazione dei soci del tiro a segno.

Presiedeva il pres. sig. Gabriele Tonini; erano pure presenti i signori Ciro Florit, e Evaristo Reccardini consiglieri, e il tenente Ernesto Santi vicedirettore del Tiro.

Viene approvato ad unanimità il verbale della precedente adunanza.

Il Presidente legge quindi la seguente relazione morale sul biennio 1908-1909:

*Egregi consoci,*

Dopo due anni di vita sociale ci presentiamo a voi con sereno animo allo scopo di esporvi quanto abbiamo procurato di fare per l'incremento e pel benessere della Società.

A voi il giudizio imparziale sul nostro operato; a noi la tranquilla coscienza di sapere che oggetto di nostra costante cura fu quello che la patriottica istituzione del Tiro a segno avesse a seguire l'indirizzo segnato dai benemeriti che ci precedettero

Vi presentiamo anzitutto il prospetto del movimento dei soci avvenuto nel biennio:

Anno 1908: iscritti 830, riparto scuole 39, riparto milizia 642, riparto libero 149, eseguirono le lezioni 479, raggiunsero i punti prescritti 427, ottennero l'esenzione 64, cartuccie sparate 50,652.

Anno 1909: iscritti **1348**, riparto scuole 166, riparto milizia 993, riparto libero 189, eseguirono le lezioni 856, raggiunsero i punti prescritti 792, ottennero l'esenzione 214, cartucce sparate 78,504.

Da queste cifre vi sarà facile constatare quale straordinario sviluppo abbia assunto la società la quale nel periodo di soli due anni ha elevato il numero dei soci da 830 a 1433 attualmente iscritti dei quali 741 eseguirono già le lezioni regolamentari.

Allo scopo di aumentare il più possibile il numero dei soci abbiamo nominato delegati in provincia, i quali, con lavoro disinteressato ed indefesso contribuirono ad ottenere che anche nei più lontani centri della nostra zona venissero apprezzati i vantaggi del tiro a segno.

A questi benemeriti nostri collaboratori, che, coadiuvati in molti casi, da intelligenti e cortesi segretari comunali, prestarono la proficua opera loro al conseguimento degli scopi comuni vada un plauso ed un ringraziamento vivissimo.

Soltanto nel settembre dell'anno decorso ci fu dato definitivamente liquidare le pendenze e i conti relativi alle opere di riforma del campo di tiro.

La pratica che si trascinava da oltre sei anni fu oltremodo laboriosa; la spesa complessiva del lavoro ammontò a L. 48,450.32 pagata per tre quinti dallo Stato, un quinto dalla Provincia e un quinto dal Comune.

Oltre ai lavori suaccennati abbiamo dovuto provvedere ad opere accessorie per portare al nuovo campo di tiro tutte quelle modifiche richieste dalle esigenze della praticità e comodità.

Dapprima provvedemmo alla costruzione di due tettoie in legname laterali al nuovo fabbricato, che vennero adibite, una ad uso dell'armaiuolo e vendita cartuccie, l'altra per l'ufficio di presidenza e buffet.

Allo scopo di evitare contestazioni durante lo svolgersi del tiro fu disposto perchè i banchi dei tiratori vengano staccati dal tavolo del commissario.

Fu costruita una ringhiera in legno attraverso la tettoia per disciplinare il turno dei soci durante le esercitazioni e le gare.

Per sistemare poi lo spazio fra le due tettoie fu provveduto all'impianto di alberi lungo il viale di accesso e di altre piante ornamentali.

Per comodità dei soci tiratori furono approntati armadietti-custodia e per corrispondere ai bisogni ed al decoro dell'ufficio di segreteria fu provvisto al dovuto ampliamento.

Il rinnovato poligono non poteva avere migliore collaudo di quello dato dai tiratori convenuti da ogni parte d'Italia alla gara bandita nell'aprile 1909 in occasione della Fiera di S. Giorgio.

Purtroppo l'epoca poco propizia e l'incostanza della stagione hanno fatto sì che il concorso dei tiratori alla gara fosse limitato ad un ristretto numero.

Non dovremmo farlo, sembrando presunzione, ma siccome ridonda, non a nostro particolare, ma ad onore della società, ci sentiamo in obbligo di informarvi che i partecipanti alla gara stessa indistintamente, e ripetutamente, ebbero parole di vivo elogio per la perfetta organizzazione e per la celere, esatta segnalazione di tutto ciò che poteva interessare ogni tiratore.

Dobbiamo essere riconoscenti: alle Donne Triestine che offrirono un ambito premio al primo classificato nella gara ufficiali; alle signore patronesse che con il loro dono diedero nota gentile alla festa delle armi; all'on. Municipio che concorse con largo sussidio, ed a quei volonterosi che fecero parte del comitato esecutivo e che concorrendo in tanti modi a dimostrare assieme ai generosi oblatori come non fosse venuta meno la tradizionale ospitalità friulana.

— Oltre la gara suddetta la Presidenza bandì nel giugno 1908 una gara per l'inaugurazione del nuovo campo di tiro.

Nell'ottobre dello stesso anno ebbero luogo altre due gare sociali, una con premi di carattere gastronomico, l'altra con premi in medaglie.

Nel luglio 1909 su proposta del cons. Florit furono istituiti i *Campionati Sociali* che di solito procedono di pochi giorni le annuali gare federali e costituiscono così oltre che un razionale e proficuo allenamento anche una gara di emulazione in seno alla Società stessa.

La società prese parte con una rappresentanza di tiratori alle seguenti gare:

Alla federale di Gemona nel 1908 riportando medaglie d'oro nel tiro collettivo e grande medaglia d'argento nella cat. rappresentanza e campionato;

Nel 1909 a quella di Tolmezzo riportando due medaglie d'argento una nel tiro collettivo l'altra nel campionato.

Alla gara regionale svoltasi in Venezia lo scorso maggio nella quale la nostra società venne premiata con due medaglie d'argento.

La Presidenza allo scopo di facilitare la partecipazione alle gare a tutti i soci stabilì di assegnare un premio a quelli che riportassero un numero di punti da fissarsi di volta in volta a seconda dell'importanza e del genere della gara.

— Durante il biennio trascorso la Società ebbe ad esplicare largamente la sua azione anche in favore di quelle manifestazioni sportive che sono affini agli scopi del Tiro a Segno.

Intendiamo far cenno della istituzione del tiro al Flobert che fin dai primi del 1908 era stata proposta e caldeggiata dal collega cons. Florit e che per circostanze indipendenti dalla volontà nostra non potè essere attuata prima.

Ora mercè il buon volere e l'interessamento degli egregi signori cav. Edoardo Tellini, Gino Giacomelli, nob. Alessandro dal Torso e del dott. Isidoro Furlani lo *stand* del tiro al Flobert è

da parecchi mesi inaugurato dando adito a possibili esercitazioni, oltrechè ai soci anche agli alunni delle classi elementari.

— Altra associazione veramente patriottica è sorta nella nostra città: il corpo dei volontari ciclisti.

La Presidenza, per quanto le fu possibile, ha in tutti i modi agevolato anche questa istituzione.

— Da parecchio tempo era in animo di questa rappresentanza di istituire nel poligono sociale delle linee di Tiro con rivoltella; ed a tale scopo ha effettuato dei sopraluoghi anche con le autorità del Genio Militare per lo studio del relativo progetto.

La pratiche sono a buon punto e tutto fa prevedere che in pochi mesi anche questa pratica sarà ultimata,

— Il nostro campo di Tiro non solo ha servito in queste biennio alle esercitazioni dei soci, ma diede agio e facilitò in modo straordinario quelle che annualmente debbono compiersi dalle truppe del Presidio.

— La Direzione ha creduto opportuno fare pratiche presso l'Ill. comandante del presidio onde ottenere la concessione di militari che possano adempiere alle funzioni di commissari di tiro e di segnatori.

Suo intendimento fu quello di sistemare nel modo migliore l'andamento del servizio non solo, ma di ottenere una significante economia di spesa.

Dall'esperimento fatto non si possono avere che parole di lode per i bravi soldati i quali disimpegnano sempre le loro mansioni in modo veramente encomiabile.

Ed ora egregi consoci nel chiudere la modesta relazione ci sentiamo in dovere di porgere grazie vivissime a quanti cooperarono al migliore andamento della Società e non possiamo a meno di citare a titolo di onore gli Illustrissimi Signori: comm. Brunialti R. Prefetto, comm. Pecile sindaco, il Generale Comandante] il Presidio, il cav. Dell'Agostino, il cessato Ispettore del tiro maggiore Pacinotti, l'attuale ispettore colonnello de Bernardis, l'assessore Conti rappresentante del comune in seno della nostra Società, alla stampa che ci fu in ogni occasione larga di appoggio incondizionato non giunga discaro il sentimento della nostra riconoscenza.

Ed a questi ringraziamenti uniamo quello non meno schietto a voi per l'onorifico mandato che vi compiaceste affidarci, e nel prendere congedo da voi sentiamo gradita all'animo l'espressione di un voto fervente, quello cioè che il nostro Sodalizio abbia vieppiù a progredire e possa in modo pratico e utile raggiungere quello scopo alto, patriottico e nobile per cui fu istituito ».

Il socio avv. Tavasani rivolge un plauso alla Presidenza tutta per l'opera attivissima e proficua esplicata in pro della Società.

Il socio Alessio si associa al plauso dell'avv. Tavasani e raccomanda — se possibile — che le Società del Flobert venga abbinata a quella del Tiro a Segno.

Rispondono in merito il presidente Tonini e il cons. Florit. Si dà quindi lettura dei conti consuntivi 1908 e 1909 che vengono approvati ad unanimtà di voti.

Vengono poi eletti a revisori dei conti per il biennio 1910-11 i signori Quarguolo Angelo (rielezione), D'Este Riccardo e Ferro Algiso (nuove elezioni.

# Cronaca provinciale

### Da PASIAN Schiavonesco

## TENTA DI SUICIDARSI

Ci scrivono, 28 (n):

Ieri in un fosso laterale della strada provinciale, a qualche centinaio di metri da Basagliapenta, certo Bonazzi Pietro fu Giovanni da Roncade (Treviso) con un coltello a due lame lungo circa dieci centimetri tentava di suicidarsi. All'impressionante fatto era presente l'oste Michele Della Rovere che ben presto chiamò in aiuto alcuni villici.

Questi prontamente accorsi prestarono all'infelice le prime cure, e mandarono tosto pel medico, facendone avvertito il solerte Brigadiere, sig. Guidi, che prontamente accorse sul luogo in unione al cav. Manganotti essendo il medico dott. Rainis momentaneamente assente. Il cav. Manganotti al Bonazzi, praticò tosto due iniezioni di cocaina, nè medicò le ferite lunghe circa 5 cent. non molto profonde alla parte destra e sinistra del collo, senza lesioni a vasi sanguigni.

Adagiato sopra un pagliericcio, il Brigadiere lo fece trasportare in una casa vicina. Interrogato dallo stesso disse che da parecchio tempo era assente dall'Italia, trovandosi a Villacco a fare il muratore.

Aveva infatti seco gli attrezzi del suo mestiere, ed essendo privo di denaro gli fu giocoforza di fare la strada a piedi, per ritornare al suo paese non avendo trovato lavoro in causa dello sciopero ivi scoppiato.

Disse che era stato indotto a suicidarsi, per le continue sevizie che gli procacciava la di lui moglie, ed escluse assolutamente che altri lo avessero indotto a tale passo. Del resto le sue condizioni non sono gravi, e pericoli non ci sono. Nel pomeriggio fu visitato dal dott. Rainis, che ne ordinò il trasporto all'ospitale civile di Udine, dopo di averlo nuovamente medicato.

### Da MANIAGO

**Scuola di disegno applicata all'industria.** Ci scrivono, 23 (n). Altra volta abbiamo accennato alle numerose pratiche esperite presso il Ministero onde poter ottenere qualche sussidio, sempre con risultato negativo. In questi giorni finalmente, grazie alle insistenze dell'on. Odorico, il Ministro di Agric. Indus. e Commercio ha accordato alla scuola un sussidio di lire 150, e ciò a titolo di incoraggiamento. Nel mentre rendiamo noto quanto sopra, nutriamo piena fiducia che per l'avvenire, tale contributo convenientemente aumentato in relazione alla importanza della istituzione, abbia un carattere di continuità, onde non solo incoraggiare ma sostenere una istituzione, la quale date le condizioni quasi esclusivamente industriali di questo centro, si è dimostrato non solo utile, ma indispensabile.

### Da TARCENTO

**Incendio.** Ci scrivono 23 (n). Ieri verso le 17.30 scoppiò nella stalla del sig. Fadini Valentino detto Cich un violento incendio che distrusse in breve ora la stalla, il fienile e l'abitazione del proprietario il quale avrà un danno di circa 2000 lire. Era però assicurato.

Al suono della campana a martello accorsero in molti a vedere, ma pochi s'adoprarono nell'opera di spegnimento.

Soltanto le donne portarono acqua mentre molti uomini se ne stavano pacifici colle mani in tasca. Il cooperatore don Beniamino Alessio s'adoprò in ogni modo, ma mancava un qualunque competente e perciò ogni sforzo riuscì vano. Sarebbe cosa utilissima che il Municipio avesse una pompa da incendio per ogni eventualità.

### Da REMANZACCO

**Scariche elettriche.** Ci scrivono, 22 (*Bantu*). Durante il violento uragano di questa notte il fulmine scoppiò nei pressi della stazione ferroviaria. Sette pali del telegrafo vennero spezzati e scheggiati dalla folgore.

La linea telefonica è interrotta.

Il fulmine poi si scaricò nel villino in costruzione del sig. Lorenzon di Udine. I muri ed il tetto vennero scheggiati e passati da una parte all'altra in diversi punti. Fortunatamente non si hanno a deplorare altri guasti.

### Da SACILE

**Disgrazia mortale!** Verso le 23 nella frazione di S. Odorico, nella casa del cav. Domenico Billiana, il colono Domenico Modolo che fa anche il falegname, di 28 anni, stava preparando una bombetta alla dinamite per scopo di pesca. Ad un tratto, non si sa come questa gli scoppiò fra le mani, troncandogli la mano destra e producendogli altre gravissime lesioni. Il disgraziato venne trasportato all'Ospitale di Sacile ove spirò appena giunto.

## Massime e pensieri

Non è grande sciocchezza quel sempre meravigliarsi e scandalizzarsi della sciocchezza altrui?

— Le intelligenze sono come le piante, le quali non prosperano se non entro certi limiti d'altezza. Una intelligenza può fare buonissima prova sino a certo livello, che voluta portare più in su, perde d'un tratto ogni vigore e quasi istupidisce.

# CRONACA CITTADINA

## I monumenti del Friuli

### UN GIRO DEL SOPRAINTENDENTE SIG. MAX ONGARO

*(L'intervista con un nostro redattore)*

Ieri abbiamo avuto il piacere di incontrare a Udine il chiarissimo signor architetto Max Ongaro sopraintendente dei monumenti del Veneto. Egli era reduce da una gita fatta a Mortegliano, per vedere — dietro invito fattogli tempo fa dal nostro giornale e cortesemente accolto — la pala in legno del Martini; e questa fu l'ultima parte di un giro ch'egli aveva fatto per varie città del Friuli, dove sonvi opere d'arte e monumenti che hanno bisogno di riparazione o di custodia.

Dell'altare in legno di Mortegliano, egli ci disse, che riportò l'impressione d'un'opera insigne, per quanto quasi ignorata dai cultori dell'arte: non ha solo bellezza e varietà di disegno e figure, ma ha impronta spiccatamente originale. Il tempo ha lasciato poi sull'oro e sui colori quella dolcezza maestosa che si ammira in cotali vecchie opere d'arte, specialmente veneziane, e che gli scrittori d'arte chiamano la « patina dei secoli ».

L'ing. Ongaro, accompagnato del sig. Pietro Sandri e del conte G. B. di Varmo, si abboccò col pievano, al quale raccomandò la vigilanza dell'opera d'arte che è inscritta fra i monumenti nazionali e promise di interessarsi per collocare anzitutto l'altare in altro posto più felice, per arrobustirne poi la struttura e assicurarne la gloriosa esistenza per altri secoli.

Quanto alla raccomandazione della vigilanza, gli osservammo che aveva bene pensato facendola, perchè in una seconda visita recente alla bellissima opera, dovemmo accorgersi con dolore che mancavano due statuette centrali di una grazia ingenua inamitabile.

Interrogato sulle visite anteriori, l'egregio uomo ci disse che fu, prima di tutto a Valeriano, dove ha potuto combinare col parroco per il restauro della chiesa di S. Maria dei Ballatoi, cioè il rassodamento della facciata, la rimessa a piombo del piccolo campanile che le sovrasta e per la buona conservazione del bellissimo affresco del Pordenone che nell'interno è racchiuso in un contorno d'altare.

Poi fu a S. Daniele. Qui purtroppo per ora non si può fare nulla, nè per S. Antonio nè per S. Marco della Fratta.

Nella visita a Venzone parlò e trattò col sindaco e col parroco. Si vorrebbero restaurare le vetrate a rulli; sostituire, cioè, con vetri a rulli (come erano in antico) quelle dell'abside che sono, ora di vetri contadineschi rossi, gialli e bleu.

Ma pare che il parroco osteggi il restauro poco costoso essendo suo intendimento decorare la chiesa con vetri dipinti di Baviera!

Il signor Sopraintendente fu anche a visitare una chiesetta di Gris (S. Maria la Longa) dove c'è qualche cosa di buono. Ha concluso dicendo che dovrà rinviare la seconda parte della sua visita nel Friuli, quella della Carnia, ove ci sono chiese ed altari (Olleggio e Zuglio) di valore inestimabile, essendo stato richiamato a Venezia da affari più urgenti.

Io l'ho ringraziato delle cortesi informazioni e non ho taciuto che esse avrebbero fatto buona impressione nel Friuli, dove risorge la passione dell'arte e dove, fino a ieri, i nostri monumenti e le opere d'arte insigni furono lasciati in dimenticanza dalle autorità dello Stato.

L'intervento non infrequente dell'attuale sopraintendente dei monumenti ha dato già eccellenti frutti. E' da augurare che perseveri nella sua vigilanza e aiuti salvare opere, alle quali si teme che giunga troppo tardi il soccorso. Per ricordarne una, prima di congedarci, chiedemmo all'egregio funzionario:

— E si persisterà a lasciare nel presente stato l'abbandono la Cappella Manin?

— Voi mi ponete un quesito assai arduo. Ma posso assicurarvi che non avete parlato a un sordo, perchè oggi stesso ho cominciato ad occuparmene.

## Per la mancanza d'un saluto

Il 26 marzo u. s., il prof. dott. Chiaruttini medico primario presso questo ospedale, entrava di fretta nell'ospedale stesso, e attraversando un corridoio per il quale doveva accedere al suo gabinetto, non salutò il presidente dell'istituzione, dott. Perusini, che stava fermo discorrendo con il prof. Pennato.

Il presidente Perusini chiamava, pochi minuti dopo, nel suo ufficio, il prof. Chiaruttini e gli chiese le ragioni del mancato saluto.

Il prof. Chiaruttini rispose che ciò doveva essere attribuito al fatto ch'egli non aveva visto il suo superiore.

A richiesta rispose che fuori dell'ospedale non si riteneva obbligato al saluto e che non nutriva certo riconoscenza all'Amministrazione dell'ospedale, che non lo aveva trattato con il riguardo dovuto a chi fa il proprio dovere.

Domande e risposte vennero verbalizzate e ne seguì una non breve pratica che terminò il 2 aprile successivo con l'applicazione della censura al prof. Chiaruttini. Il quale ricorse contro il provvedimento alla Giunta Amministrativa. Il ricorso venne discusso ieri.

Relatore era l'avv. Brascuglia.

Patrocinò il ricorrente l'avv. Levi; l'on. avv. Caratti patrocinava il dott. Perusini che presenziò alla discussione.

Dopo che il relatore espose i fatti, l'avv. Levi prese la parola sostenendo l'illegalità del provvedimento preso contro il suo raccomandato, illegalità che considera un vero e proprio abuso di potere.

L'avv. Caratti sostenne invece la perfetta legalità del provvedimento che venne preso non per ripicco, sibbene per mantenera integra la disciplina tra il personale dell'ospedale.

Finite le arringhe dei patrocinatori la Giunta si riunì per deliberare. Tra breve avremo la decisione.

## Ancora delle nostre fortificazioni

### La 'Preparazione, seguita raccontare tutto

Un telegramma da Roma dice che la *Preparazione* si occupa delle fortificazioni nel Veneto anche nel numero di iersera.

Riguardo alla cosidetta frontiera aperta da Caporetto (?) al Tagliamento dice che per chiuderla, si è ricorso non già allo sbarramento diretto in vicinanza immediata del confine, — la qual parte più bassa avrebbe dato luogo ad un eccessivo sviluppo di opere e anche ad altri inconvenienti di altra natura — ma si è immaginato invece di preordinarvi a sussidio di truppe mobili di ciò incaricate una duplice fronte di poche ma salde fortificazioni, una sul Tagliamento costituita dalle teste di ponte di Codroipo e Latisana, l'altra a S. Daniele e a Tricesimo per operazioni sul fianco destro delle forze che irrompono dalla frontiera aperta.

La *Preparazione* si indugia a parlare del valore di questi provvedimenti ed aggiunge: « E' necessario, come complemento indispensabile alla sistemazione ed all'organamento di questa azione di fianco che si provveda alla costruzione di una buona strada rotabile intermedia di cui è facilissimo concentrare il tracciato solo che si dia uno sguardo ad una carta della regione».

## Società operaia generale di M. S.

Nè il cambiamento dei presidenti, nè i nuovi consigli sociali valgono a mutare la caratteristica predominante dei soci di quest'importante sodalizio, cioè l'apatia.

Alle assemblee generali « non viene mai nessuno» sebbene, a differenza della celebre accademia del marchese Colombi, i soci siano molti più di cent'uno.

L'assemblea generale di ieri sera si aprì, in seconda convocazione, dopo un'ora di intervallo alle 21.30. Erano presenti 14 o 15 soci e forse anche meno.

La discussione fu piuttosto animata su tutti gli argomenti e la seduta si protrasse fino alle 23.

Venne approvato il resoconto del I semestre; la cessione della biblioteca della Società umanitaria venne rimandata ad altra seduta. Senza discussione venne approvata l'iscrizione nell'albo dei soci benemeriti dei soci estinti: avv. Pieiro Capellani e dott. G. B. Romano.

## Il grave incendio di questa notte
## L'arresto dell'incendiario

Questa mattina alle ore 1,45 si sviluppò un incendio nei locali del signor Del Gobbo Antonio, situati dietro la stazione ferroviaria.

In un batter d'occhio la stalla, il fienile ed il granaio non erano altro che un immenso braciere ardente.

Soldati e pompieri accorsero prontamente e riuscirono ad isolare il fuoco che minacciava di comunicarsi alle vicine case.

Duecento quintali di fieno e 4 carri di frumento andarono distrutti. Gli animali furono messi in salvo ad eccezione d'un vitello che perì nelle fiamme. Il danno ascende a circa 7000 lire.

Fino alle 9 di questa mane si credeva che il grave incendio sia stato causato dallo scoppio di un fulmine. Invece verso le 8.30 uno squilibrato s'è presentato dai carabinieri dichiarando d'aver egli stesso messo il fuoco al fienile del Del Gobbo. L'incendiario si chiama Malacreda.

A domani più ampi particolari.

**Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina**

**La cronaca del tempo.** I temporali furiosi di Lombardia e del Basso Veneto ebbero una ripercussione anche in Friuli. Stanotte dalle una alle due venne giù un rovescio d'acqua con numerose scariche elettriche nella città, una delle quali in Via dei Teatri. La temperatura fu stamane notevolmente abbassata. Il tempo non si risolve a mettersi al bello stabile.

**Un altro hangar d'aviazione.** Ci informano che in un prato fuori porta Pracchiuso un egregio dilettante d'aviazione ha costruito un hangar per fare esperimenti d'aviazione con un biplano del tipo Farman che è già sul posto. Auguriamo che l'esperimento abbia esito felice.

**Programma** della Banda cittadina da eseguirsi questa serà dalle ore 20.30 alle 22 in piazza V. E.:

1. M. Mascagni, Marcia; 2. Porzio, Valzer *Nutts d'Orient*; 3. Rossini, Sinfonia *G. Tell*; 4. Mozart, Andante e minuetto del quartetto in Re magg.; 5. Verdi, Preludio e terzetto atto 3. *I Lombardi*; 6. Berretta, Marcia trionfale.

**Un altro ragazzo rapito?** Questa volta non si tratta di un bambino in fasce, ma di un fanciullo che ha 9 anni, che sparì improvvisamente: Ecco di che si tratta: Il 28 settembre 1901 Anna Franzolini da Udine partoriva all'Ospizio Esposti un bambino al quale venne posto il nome di Pietro Tenacci e che in seguito fu affidato alle cure dei coniugi Luigi Tacca e Agosto Bertola di Pordenone. La Franzolini, andata moglie a Luigi De Martina reclamò il ragazzo che le fu riconsegnato e nello scorso maggio venne messo dal fornaio Ferdinando Giuliani in via Pracchiuso. Il giorno 14 corr. il Giuliani ebbe la visita di un sacerdote, che chiese del ragazzo dicendo che doveva per brevi istanti recarsi con lui in un luogo. Alla sua richiesta non venne fatta alcuna obbiezione. Il piccolo Tenacci uscì accompagnato dal prete, ma da quel giorno non fece più ritorno nè l'uno nè l'altro. Ieri venne sporta denuncia del fatto all'autorità giudiziaria. Potrebbe darsi però che il ragazzetto si trovi in casa dei coniugi Tacca a Pordenone.

**Treno speciale per S. Daniele.** Oggi in occasione delle feste che avranno luogo a S. Daniele per il 40° anniversario della fondazione della Società generale operaia di M. S. saranno attivati i seguenti treni speciali: Partenza da Udine ore 14, e 15.30; 15.3 arrivo a S. Daniele ore 3 e 17.2. Partenza da S. Daniele ore 21.20 e 23.40, arrivo a Udine ore 22.52 e 0.44 del successivo lunedì 25 corr.

Tutti i biglietti andata-ritorno per S. Daniele distribuiti dall'ultimo treno del sabato all'ultimo di domenica, avranno validità pel ritorno fino all'ultimo treno del successivo lunedì 25 and.

**Giuramenti di Sindaci.** Nella testé decorosa settimana hanno prestato giuramento davanti all'Ill.mo Sig. Prefetto ed al segretario di Gab. dott. Rizzi, oltre ai testimoni d'obbligo, i Sindaci dei seguenti Comuni: Lunedì 18 Luglio: Gonars, Cirio Adolfo — Martedì 19 Luglio: Rivolto, Marini Pietro — Mercoledì 20 Luglio: Sedegliano, Cecchini Francesco — Mercoledì 20 Luglio: Pozzuolo, Menazzi Giuseppe — Giovedì 21 Luglio: Valvasone Pinni cav. Vincenzo — Giovedì 21 Luglio: Porpetto, Pez Mario — Giovedì 21: Luglio Precenicco, Cav. Di Lorenzo Giovanni — Sabato 23: Pasian Schiavonesco, Vida Davide — Sabato 23 Luglio: Lestizza, Compagno Giuseppe.

**Podismo.** La « Sezione Podismo » della nostra S. U. di G. e S. ha indetto per domenica 31 luglio la 13.a marcia ufficiale Fortior di Km. 60 con arrivo a Cervignano, ove parteciperà a quel Concorso Ciclo-Podistico pro Lega Nazionale. Alla nostra squadra si unisce quella di Palmanova; ed altre che volessero intervenire lo potranno inviando l'adesione entro giovedì prossimo.

La partenza verrà data dalla Palestra Sociale sabato sera con itinerario ed ora ha stabilirsi.

**Società Dante Alighieri.** Sottoscrizione fra le donne friulane per la Bandiera alla Nave *Dante Alighieri*. Somma precedente lire 978.10. Raccolte dalla Sig. Andreina Giacomelli: Andreina Giacomelli lire 10, Giustina Perusini 3, Isamaria Parusini 3, Paolina Perusini 5, Maria Giacomelli 5, Elisa Broli 5, Cleta Perusini Rubbazer 5, Maria Giustina Giacomelli 4.

Raccolte dalla co. Elodia di Caporiacco: Antonietta Andreoli lire 1, Ernesta Andreoli Ferigo 1, Livia Furlani Sbuelz 2, co. Latina Orgnani Martina 5, co. Elodia di Caporiacco 10, co. Bianca di Caporiacco 2, Maria de Zugni Rainis 1, Sorelle Ferro 1, E. Mareschi 0.50, L. Tomada 0.50, Giulia Legranzi Pognici 1, Luigia Narducci Bonin 1, Maria Pirona Mylini 1, Eleonora Mylini 0.20, Elsa Mylini 0.20, Lucia Mylini 0.20, Annna Faga 0.10. Totale lire 1045.80. (Continua)

**I funerali del soldato suicida.** Alle 17 1/2 di ieri ebbero luogo i funerali di Antonio Gottardo, il soldato uccisosi ierlaltro così tragicamente. Le esequie seguirono nella cappella dell'ospedale militare; la salma venne poi collocata sopra una carrozza funebre ed il triste corteo s'avviò lentamente per via Pracchiuso verso il Camposanto. Dinanzi alla carrozza due militi portavano a mano una corona dei commilitoni del 79. Sulla bara era posata una ghirlanda di fiori freschi della famiglia. Seguivano poi numerosi parenti fra cui quattro fratelli del defunto, ed una compagnia del 79. I modesti funerali riuscirono una triste manifestazione di pietà.

**Una colluttazione** (?) Alle 3 di questa notte venne medicato all'ospedale il fornaio Candotti Giuseppe d'anni 19 abitante in via Villalta. Gli vennero riscontrate delle ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e delle escoriazioni al tronco. Il Candotti dichiarò d'essere stato ferito durante una colluttazione. Venne giudicato guaribile in 7 giorni.

**Il fuoco in Seminario.** Verso le 9 di questa mattina i pompieri vennero telefonicamente avvertiti che due travi bruciavano lentamente in una soffitta del Seminario Arcivescovile. Il fuoco si deve prababilmente allo scoppio del fulmine.

**Teatro Sociale. Novo Cine permanente.** Oggi le rappresentazioni del Novo Cine avranno luogo dalle ore 17 alle 22.

**La disgrazia d'un mugnaio.** Ieri sera il mugnaio Mioni Innocente d'anni 44, lavorando nel proprio mulino in Gervasutta, ebbe la mano destra impigliata nella cinghia d'un baratto in azione. Il povero riportò la frattura del pollice con lacerazione e contusione grave. All'ospedale venne giudicato guaribile in 30 giorni.

**Il martirologio ciclistico.** Alle 5.30 di questa mattina si presentò all'Ospedale il fornaio diciasettenne Tomada Giovanni che era tutto malconcio in seguito a una grave caduta da bicicletta. Il dott. Commessatti che lo medicò gli riscontrò una ferita lacero contusa al ginocchio destro, una lesione della stessa specie all'indice della mano sinistra e delle contusioni all'occipite. Guarirà in 10 giorni.

**Albergo Nazionale.** Questa sera grande concerto delle Dame Viennesi.

**Tutte le sere** alla Birreria Gross, concerto vocale e istrumentale.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 28 luglio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 77 | 19 | 82 | 23 | 28 |
| Bari | 86 | 2 | 36 | 71 | 17 |
| Firenze | 59 | 2 | 22 | 15 | 80 |
| Milano | 32 | 37 | 45 | 76 | 14 |
| Napoli | 59 | 79 | 51 | 17 | 56 |
| Palermo | 47 | 38 | 44 | 2 | 57 |
| Roma | 48 | 69 | 30 | 60 | 82 |
| Torino | 81 | 86 | 27 | 51 | 52 |

## STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 17 al 23 luglio

NASCITE

Nati vivi maschi 14, femmine 17 — Nati morti maschi 3, femmine 0 — Esposti maschi 1, femmine 0 — Totale n. 35.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Dionisio Colautti falegname con Anna Giavon operaia al cotonificio — Emanuele Colorni dottore in legge con Emma Levi agiata — Paulo Vincenzo Rossi maggiore di fanteria con Pia Luzzatto agiata — Luigi Lualdi commerciante con Rosa Cabrini casalinga — Mario Mauro meccanico con Maria Delconte casalinga.

MATRIMONI

Giacomo Moretto operaio con Amelia Conte casalinga — Vittorio Mauro muratore con Maria Degano sarta.

MORTI

Antonio Gottardo di Valentino d'anni 19 soldato di fanteria — Margherita Bolani-Forni di Pietro d'anni 28 possid. — Vittorio Del Bianco di Ermenegildo di mesi 8 — Norina Zavagno di Giovanni di mesi 19 — Angela Vidussi fu Pietro d'anni 64 casalinga ved. Marzari — Giacinto Bertoli fu Valentino d'anni 56 agricoltore — Luigi Maronzzi fu Luigi d'anni 63 muratore — Costantina Massopust-Bovis fu Giovanni d'anni 50 casalinga — Renato Felcher di Domizia d'anni 3 — Teresa Cussigh Lovo di Pietro d'anni 29 contadina — Carlo Ferraroni fu Giacomo d'anni 37 operaio — Cristoforo Zuliani di Giovanni d'anni 36 scalpellino — Antonio Lizzit di Pietro d'anni 42 fornaio — Giovanni Galateo fu Francesco d'anni 33 oste — Rosa Macorigh di Giuseppe di mesi 10 — Amalia Lanzi fu Gio Batta d'anni 37 casalinga — Catterina Dorta fu Gasparo d'anni 24 casalinga — Giovanni Fontana fu Lazzaro d'anni 63 operaio — Angelo Zaro fu Giuseppe d'anni 48 perito — co. comm. Giacomo Cecconi nob. di Montececcon fu Angelo d'anni 77 imprenditore — Aurelio Miani di Vittorio di mesi 6 — Mario Tuan di Vincenzo di mesi 5 — Mafalda Musuruana di Ulderico di mesi 5 — Francesco Fantoni fu Francesco d'anni 74 muratore — Ines Celotti di Paolo di mesi 18 — Giovanna Pittaro ved. Peressotti d'anni 87 casalinga — Finnia Picotti di Guido di mesi 5 — Francesco Moreale fu Gio. Batta di anni 76 falegname — Maria Zarmani Peressini fu Leonardo d'anni 60 casalinga.

Totale N. 29, dei quali 11 appartenenti ad altri Comuni.



## Il nubifragio di Vicenza

*Vicenza, 24.* — Verso le 9 di stamane sulla città un violentissimo nubifragio fece cadere parecchi comignoli, interruppe l'energia elettrica e ruppe in parte la linea tramviaria. La città rimase al buio per un'ora.

Oggi a mezzogiorno nella frazione di Bertesina durante un violento temporale un fulmine è caduto su una pianta ed ha ucciso un contadino che si trovava sotto di essa, per ripararsi dalla pioggia e nel medesimo tempo ne ferì un altro abbastanza seriamente.


**Dott. I. Furlani, Direttore**
**Giovanni Minighini, gerente responsabile**




# Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

# L'IMMANE CICLONE DI IERI

## A MILANO E IN LOMBARDIA

### La caduta fulminea di molti camini di opifici

**CENTINAIA DI MORTI ESTRATTI DALLE MACERIE**

**Danni enormi alle campagne**

*Milano, 23.* (ore 22) — Un ciclone abbattuto oggi fra le 16 e le 17 su Milano e sulla regione circostante, danneggiò specialmente Saronno.

La regione più danneggiata è quella compresa fra Saronno, Rovellasca e Lomazzo. La violenza del vento ere tale che molti alberi furono divelti, guasti, danneggiati. Si hanno anche a deplorare alcuni morti e feriti in seguito alla caduta di fumaiuoli.

Alle prime voci del disastro le autorità si recarono sul luogo coi pompieri e medici. Il fumaiuolo dello stabilimento Somadini a Lomazzo cadde sulla linea ferroviaria che rimase ostruita per parecchi metri.

Anche l'officina meccanica della ferrovia Nord situata poco lungi dalla stazione fu gravissimamamente danneggiata. Il telegrafo non funziona perchè parecchi pali furono abbattuti. La Croce Verde di Milano inviò a Saronno un automobile e una lettiga.

Nel paese di Saronno il ciclone imperversò con la maggiore violenza. Molte case furono scoperchiate; gli abitanti, costretti ad uscire dalle case, aggiravansi per le strade invocando aiuto Oltre il camino della officina della ferrovia Nord cadde anche quello della fabbrica Moretti e Lazzaroni.

Fu estratto un morto dalle macerie. E' certo Fontana Giuseppe ventunenne addetto alla officina delle Ferrovie Nord.

Anche a Masnate si deplorano danni e disgrazie. All'ospedale maggiore di Milano fu portata una donna di questo paese, certa Mantegazza; ma si afferma insistentemente che sotto le macerie delle officina della Ferrovia Nord vi siano altre vittime.

Al primo imperversare del ciclone la maggioranza degli operai fuggirono. Ignorasi quindi se gli operai mancanti ritornarono alle loro case o sventuratamente sono rimasti sotto le macerie.

## La catastrofe di Saronno

### Una fornace che crolla seppellendo gli operai

**Estratti finora 14 cadaveri**

*Saronno, 23.* (ore 23.15) — Il nubifragio produsse la caduta di tutti i camini delle fabbriche, nessuno eccettuato. Può dirsi che non vi sia casa senza danni. Molte case sono gravemente lesionate.

La campagna circostante fu assai danneggiata. Non deplorasi fortunatamente a Saronno altra vittima che quella dell'operaio dell'officina Nord. I feriti sono numerosi.

La maggiore disgrazia avvenne per la caduta della fornace di Solaro causanti una grandissima catastrofe. Furono estratti dalle rovine 14 morti, numerosi feriti. Sono sul luogo il pretore, la Croce Rossa, i pompieri locali e quelli di Milano, grande folla di volenterosi.

## Le rovine dei camini a Busto Arsizio

### Altri morti e altri feriti

*Milano, 24.* (ore 0.5) — Le più recenti notizie recano che il nubifragio fece rovinare a Busto Arsizio i camini delle officine industriali che precipitarono nei locali sottostanti ove lavoravano gli operai che rimasero sotto le macerie. Molte persone furono estratte; una diecina già morte. Numerose sono gravemente ferite, altre sono tutt'ora sotto le macerie.

Nella frazione di Solaro nel comune di Ceriano Larghetto franò una tettoia sotto la quale si trovavano molti operai; 14 se ne estrassero morti; dicesi che ve ne siano diversi altri morti. Vi sono una ventina di feriti dei quali tre gravi.

A Saronno vi sono tre morti e diversi feriti. Pare che vi siano danni e vittime anche in altri Comuni del circondario di Gallarate, ma non si hanno notizie sicure perchè le comunicazioni telegrafiche e telefoniche furono interrotte e si stanno ora riattivando.

Il prefetto dispose l'invio di truppe, carabinieri, guardie di città, pompieri e funzionari. Egli stesso si recò sul posto per rendersi conto della gravità del disastro e provvedere quanto possa occorrere.

## Disgrazie anche in provincia di Como

### Le interruzioni telegrafiche e telefoniche

*Milano, 24.* — Da Gallarate partirono per Busto Arsizio i pompieri ed uno squadrone di cavalleggeri per cooperare ai lavori di salvataggio.

Si conferma che a Saronno non sarebbe morto che l'operaio Fontana, ma sarebbesi altre vittime nei dintorni. Dicesi che a Mombello ed altri luoghi della provincia di Como vi sarebbero danni gravi, ma stante le complete interruzione telegrafiche e telefoniche mancano particolari. Il prefetto si recò a Saronno e proseguì per Ceriano Laghetto per visitare la frazione di Salano ove il crollo della tettoia fece numerose vittime.

## 15 MORTI ANCHE A MONZA

*Milano, 24.* (ore 2.40) — Anche a Mosciano Milanese nel circondario di Monza il ciclone di oggi ha prodotto danni. Vi sarebbero 15 morti. Si è recato sul luogo un tenente dei carabinieri coi militari.

## Le grandinate a Brescia

*Brescia, 23.* — Questa sera poco le 18 si rovesciò sulla città un furioso temporale, accompagnato da violentissima grandine. I chicchi erano grossissimi; alcuni di essi avevano un peso di 250 grammi. La grandine durò per cinque minuti. Non si segnala nessuna disgrazia di persone. Le campagne sono danneggiatissime.

## I temporali a Genova e Torino

*Genova, 23.* — Verso le 21 si è scatenato sulla città un furioso temporale accompagnato da grandine e scariche elettriche.

*Torino, 23.* — Un improvviso uragano si è scatenato sulla città con grande violenza, recando qualche danno ai lavori dell'Esposizione, ma nessuna disgrazia agli operai.

## Chiudete le vostre porte.

« Non attendere che il tuo cavallo sia rubato per chiudere la porta della tua scuderia » dice un vecchio adagio che sembra ignorato da molti malati.

Quante persone non vediamo incamminarsi a gran passi verso la morte, perchè non si decisero a curarsi, se non troppo tardi, quando cioè il loro organismo era completamente minato.

Vi sono tuttavia dei medicamenti tanto buoni i quali, se adoperati in tempo voluto, fanno miracoli e rimettono in piedi rapidamente i malati gravemente affetti. Le Pillole Pink, per esempio. Leggete ciò che scrive sopra di esse il Signor Pozzi Luigi, Via Como N° 4, a Dosso Dergano (Milano), il quale ci informa che le Pillole Pink hanno guarito sua moglie signora Maria Pozzi.

Cl. de Marchi — S.ra SULLI POZZI

« Mia moglie era da lungo tempo anemica, non aveva potuto guarire con i medicamenti che le erano stati prescritti. Aveva sempre qualche malessere. Si lamentava di emicranie violenti, di stordimenti al minimo lavoro, di punture ad un lato. Mia moglie mangiava poco e non riusciva a riparare le proprie forze. Aveva il viso e le labbra pallide. Una breve passeggiata la stancava oltre misura ed allorquando saliva le scale, il suo cuore batteva con violenza. Deperiva ogni giorno e, come ho già detto, non riusciva a mettere un argine questo deperimento. Per buona fortuna mia moglie ha preso le Pillole Pink le quali le hanno restituito la salute. Da che ha questa cura, sta bene e non soffre più ».

Le Pillole Pink sono per l'organismo indebolito, anemico, sfinito come l'acqua sulle piante assetate per mancanza d'acqua. Un malato, colle Pillole Pink si ristabilisce rapidamente, come una pianta che si innaffia, ma non bisogna aspettare che l'organismo non abbia in sè alcuna risorsa.

Le Pillole Pink danno sangue ricco e puro, aumentano il numero dei globuli rossi del sangue e favoriscono in tal modo l'assorbimento dell'ossigeno indispensabile alla vita. Chiudono le porte alla malattia. Le Pillole Pink rimontano in fretta gli organismi indeboliti e danno ottimi risultati contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, lo spossamento nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Via Ariosto, N. 6, L. 3,50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco. Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

# ESMERALDA

ossia

## Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Esse comprendevano che era arrivata una nemica, tutte lo sentivano.

Se basta una goccia di vino per arrossare un bicchier d'acqua, per tingere d'un certo umore un'accolta di belle donne basta l'intervento d'una belissima, sopra tutto quando non vi è presente che un uomo.

Così l'accoglienza fatta alla zingara, fu meravigliosamente glaciale. Esse la considerarono dall'alto al basso, poi si guardarono tra loro, e tutto fu detto. Esse si erano comprese. Frattanto la giovinetta attendeva che le parlassero, talmente commossa che non osava battere palpebra.

Il capitano ruppe per il primo il silenzio. — Sulla mia parola, disse con intrepido tono di fatuità, ecco una incantevole creatura! Chè ne pensate mia bella cugina?

Questa osservazione che un ammiratore più delicato avrebbe almeno fatto a voce bassa, non era tale da dissipare la gelosia delle madamigelle che osservavano la zingara.

Fleurs de Lys rispose al capitano con una dolce affettazione di sdegno:

— Non c'è male.

Le altre chiacchieravano.

Alla fine, madama Aloisia, che non era la meno gelosa perchè lo era per conto di sua figlia, indirizzò la parola alla danzatrice, dicendole: — Avvicinatevi piccina.

— Avvicinatevi piccina! ripetè con con comica disparità Benagère, che le era al fianco. L'egiziana s'avvicinò verso la nobile dama.

— Bella fanciulla, disse Febo con enfasi facendo qualche passo verso di lei, io non so se ho la fortuna d'essere riconosciuto da voi...

Ella lo interruppe levando su di lui un sorriso e uno sguardo pieno di dolcezza infinita:

— Oh, si...

— Ha buona memoria, osservò Fleurs de Lys.

— Ma voi, riprese Febo, siete fuggita ben prestamente quella sera. Vi ho forse fatto paura?

— Oh! no, disse la zingara.

Vi era nel suo accento qualcosa d'ineffabile che ferì Fleurs de Lys.

— Voi mi avete lasciato in vostro luogo, proseguì il capitano, la cui lingua si scioglieva parlando alla ragazza dalla strada, quel gobbo e guercio campanaio. Qualcuno mi ha detto che è bastardo d'un arcidiacono. E si permetteva di rapirvi, come se foste stata fatta per lui! Ma cosa diavolo voleva fare di voi?

— Io non lo so.

— Insolente! un campanaio che vuol rapire una ragazza come un visconte. La cosa è rara. Ma l'ha pagata cara. Mastro Pierret Fortesue è un ben rude palafreniere, e io dico che il cuoio del vostro campanaio è passato per le sue mani.

— Povero uomo, disse la signorina, ricordandosi la scena della balossa.

Il capitano scoppiò a ridere. Perdinci! ecco una pietà ben messa. Io voglio essere ventruto come il papa, se..

Ma si arrestò. — Perdono, signore, credo che mi sfuggisse qualche sciocchezza.....

— Psst! signore! disse Grillefontaine.

— Egli parla il suo linguaggio a questa creatura! aggiunse a mezza voce Fleur de Lys, il cui dispetto cresceva di momento in momento. Questo dispetto non diminuì punto quando vide il capitano, incantato dalla zingara, piroettare sui talloni ripetendo con grossa galanteria ingenua e soldatesca:

— Una bella ragazza sull'anima mia!

— Vestita selvaggiamente, disse Diana di Chriteuil, con un sorriso chè mise in mostra i suoi bei denti.

## ORARIO FERROVIARIO

**PARTENZA DA UDINE**

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 — M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

**ARRIVI A UDINE**

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.6 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 — M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 — M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

## TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.26 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.